

Il PCI per una linea di giustizia e di rigore nel pubblico impiego e per ogni altra categoria Dove stanno le vere responsabilità del dissesto

PENSIONI

Ancora una volta contano i fatti

Recentemente sono state diffuse in tutta Italia informazioni inesatte sulla posizione del PCI circa la legge sulla rivalutazione delle pensioni del pubblico impiego.

Il PCI non ha mai negato che esistono sperequazioni, ingiustizie e disuguaglianze fra i pensionati del pubblico impiego, dovute ad una legislazione particolarmente sconsiderata e caotica.

Il PCI ha più volte richiamato le altre forze politiche sull'esigenza di non perseverare nell'errore di una legislazione frammentaria, divisa per settori e categorie che genera divisioni e amarezze profonde tra i pensionati (basti pensare alla legge n. 336 del 1970) e mette in moto meccanismi di ritorsione che divengono difficilmente controllabili.

Coerentemente con questo orientamento il nostro partito ha proposto che lo stanziamento di 600 miliardi previsto nella tabella A della legge finanziaria 1983 fosse elevato a 1.000 miliardi per la rivalutazione delle vecchie pensioni dei dipendenti pubblici e di quelli privati, nell'ambito di un riordino più generale ed organico.

Il PCI non ha mai negato che esistono sperequazioni, ingiustizie e disuguaglianze fra i pensionati del pubblico impiego, dovute ad una legislazione particolarmente sconsiderata e caotica.

Il PCI ha più volte richiamato le altre forze politiche sull'esigenza di non perseverare nell'errore di una legislazione frammentaria, divisa per settori e categorie che genera divisioni e amarezze profonde tra i pensionati (basti pensare alla legge n. 336 del 1970) e mette in moto meccanismi di ritorsione che divengono difficilmente controllabili.



A teatro, ma sul palcoscenico

A teatro, ma non come spettatori: sulla scena, al Comunale di Bolzano, hanno debuttato il 6 e il 7 gennaio gli anziani della casa di riposo Don Bosco, di Bolzano. Titolo dello spettacolo: "Il poeta del tempo" - appunto per un teatro dell'anziano, regista Donatella Marchi. È il risultato di un lungo periodo di ricerca e di prove a cura degli operatori del Centro universitario di stesimezione teatrale (CUST) di Urbino. Il Comune di Bolzano e l'università di Urbino hanno reso possibile l'iniziativa.

Il testo — informale nella locandina che ha presentato lo spettacolo — è interamente derivato dalla cultura orale e dalla memoria dell'anziano. La scenografia, nella fase realizzativa, è stata costruita utilizzando prevalentemente materiale povero e mobili dei depositi della Casa di riposo.

A febbraio e a marzo i neo-attori andranno in giro per l'Italia: a Milano, Pesaro, Urbino, Reggio Emilia. Ripreso dalla TV regionale, lo spettacolo sarà trasmesso in febbraio anche sulla terza rete nazionale.

NELLA FOTO: Due interpreti di "Il poeta del tempo"

Le elezioni di questi giorni a Roma dei comitati di gestione dei centri sociali per gli anziani sono un'importante esperienza democratica. Si pensi che i centri sociali formalmente istituiti dal Comune sono a tutt'oggi 34 e che i cittadini chiamati a confrontarsi sul loro bilancio ed i loro programmi di attività supereranno i trentamila.



I centri sociali sono stati concepiti dalla sinistra democratica romana come luoghi di incontro e di organizzazione di attività diverse a carattere sociale, culturale e ricreativo, finanziate dal Comune ma direttamente programmate, e gestite dagli aderenti al centro stesso. Un'esperienza quindi che sta ponendo le basi per il superamento di una concezione assistenziale dei servizi in favore della popolazione anziana, che viene chiamata dal Comune a collaborare in modo attivo.

Questa scadenza elettorale deve perciò essere valorizzata perché, oltre a produrre un interesse nuovo della popolazione intorno ai temi della terza età, può aiutare le stesse istituzioni decentrate a rafforzare un legame ed una conoscenza specifica dei temi degli anziani sul territorio.

In una grande metropoli

In corso le elezioni dei comitati di gestione dei 34 centri sociali per anziani istituiti dal Comune

A Roma il voto di 30.000 può avere eco in tutta la città

come Roma le decine di migliaia di anziani coinvolti in questa esperienza pur essendo una minoranza sono pur sempre la ossatura di una "avanguardia" già abituata ad esercitare un ruolo attivo e democratico che può diventare una leva importante per aggredire anche la realtà meno conosciuta dell'abbandono e della rassegnazione: quella delle case di riposo e della "nuova" povertà. Ciò a dire lo stesso fronte di una più difficile opera, anche

perché non ne risultano ancora evidenti le dimensioni e i connotati. I centri con la loro attività ed iniziativa possono quindi diventare un importante elemento per le stesse circoscrizioni e l'Unità sanitarie locali.

Il tessuto democratico e istituzionale circostante. Questo pericolo, che giudichiamo reale, crediamo si possa evitare puntando su sempre maggiore forza sulla partecipazione e sull'autogestione, lavorando con tenacia per realizzare un rapporto attivo e concreto di questi centri con il territorio in cui sono inseriti.

Maurizio Bartolucci Segretario Sicurezza Sociale Federazione PCI di Roma

Modena ha cancellato il tragico ospizio e aiuta così gli anziani che non sono più autosufficienti Altre esperienze: centri diurni e assistenza domiciliare - L'impegno degli studenti - Pesano i tagli governativi

Vita quotidiana in una casa «protetta»

«Struttura protetta»: un tempo c'era (e da parecchie parti c'è ancora) l'ospizio, il ricovero, qualcosa che non è più ospedale dove entri con la speranza di guarire, ma specie di affollata e squalida sala d'aspetto della morte. Ricordo grandi stanzoni, gente a letto e gli allattati si definiscono in gergo, frettolose visite di parenti che fino a qualche mese fa era così in gamba, un odore di stantio, di umidità, di muffa, di stoffe trafegolate dalla grande bambola con spilloni, un rito da «fatta».

«Struttura protetta»: per proteggere l'anziano che non è più autosufficiente, che non riesce più a badare a se stesso. Proteggerlo dalle sue ansie, dalle sue paure, dalla sua incapacità a vivere normalmente. Per aiutarlo a non decadere giorno per giorno ma mantenere, invece, un minimo di efficienza, fisica e psichica. «Questa è la

differenza con il vecchio ricovero», dice Osanna Menabue, assessore comunista alla Sanità e all'Assistenza del Comune.

A Modena negli ultimi anni gli abitanti di 60 anni e oltre sono aumentati dal 14 al 20 per cento. Si calcola che siano 500-600 gli anziani che non sono autosufficienti e che hanno bisogno di cure. Quando un anziano non è più in grado di badare a se stesso maturano drammi, spesso nascosti. La famiglia difficilmente riesce a reggere al peso del congiunto che non è più autosufficiente e inizia un calvario, dall'ospedale che dimette l'anziano alla ricerca di un istituto che lo accoglia, spesso con rette elevatissime, in strutture private.

A Modena, dice Osanna Menabue, ci sono tre «strutture protette» in grado di ospitare 270 anziani. Due altre sono in via di ristrutturazione, per un totale di 130-140 posti, ma ci sono difficoltà (naturalmente) per i finanziamenti.

«Un'attività», dice l'assessore Menabue, che abbiamo avviato con il validissimo contributo della cattedra di Geriatria dell'Università, un'attività che si affianca all'assistenza domiciliare.

All'innalzamento non c'è scampo, perché tutto invecchia, non solo gli esseri viventi, animali e piante che siano, ma anche le cose, gli oggetti, le pietre e perfino le stelle. E allora, poiché non possiamo evitare la vecchiaia, giustamente, e con un po' di fortuna e di preparazione, anche con piacere.

Battere gli atteggiamenti di rinuncia e riconoscere il valore di un ruolo importante per sé e per gli altri - Un grande progetto che non è utopia

La vera ricetta? La ripresa di uno scambio tra le generazioni

Dalla vostra parte

Contenzioso legale nelle pensioni di invalidità

Divieto di culcolo fra pensione di anzianità e retribuzione

Domande e risposte

Per gli esclusi dai benefici della 336

«Case protette» e alloggi

La revoca di una pensione da lavoratore autonomo

Abbonamenti all'Unità del martedì

Contenzioso legale nelle pensioni di invalidità

Divieto di culcolo fra pensione di anzianità e retribuzione

Domande e risposte